



ELSEVIER 6 febbraio 2014

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Valori etici ed economici, Bianco: sanità futuro dovrà conciliarli

«La salute è davvero un terreno in cui si gioca la produzione di valore sotto i più diversi aspetti»: intervenendo al convegno “Salute, visione di valore” organizzato da Edra la scorsa settimana a Milano, il senatore e presidente Fnomceo Amedeo Bianco, ha approfondito la visione di un sistema sanitario che, tra i molti difetti, si configura tuttavia come prototipo dell’innovazione. Valori tecnici ed economici dunque, che si aggiungono a quelli civili ed etici tipicamente associati alle attività mediche e sanitarie; Bianco ricorda che sulla sanità convergono molti settori di sviluppo della tecnologia, a cominciare dall’Ict, e che l’evoluzione del sistema va letta nel quadro di una fase estremamente critica dal punto di vista economico, in cui l’investimento pubblico è fortemente diminuito e quello privato non è particolarmente cresciuto. Secondo Bianco, «ci stiamo giocando una partita in cui si deciderà se il sistema sanitario dovrà ridimensionarsi e rimodellare i suoi valori (si comincia a sentir parlare di universalismo selettivo!) oppure conservare in modo forte e chiaro la sua vocazione; fa piacere che a livello europeo si stia affermando l’idea che proprio nei momenti di crisi economica bisogna investire in salute, perché è uno stimolo alla crescita, privilegiando semmai quelle aree in cui può essere più rapido il ritorno in termini di ripresa di tutto il sistema». Meno chiari appaiono gli orientamenti dell’annunciato patto della salute italiano, ma il presidente della Federazione degli ordini, ritiene che in Parlamento via sia una lettura condivisa sul fatto che il sistema sanitario debba affrontare le sfide in modo laico e non ideologico e permettere la ricostruzione forte dei valori di un settore che tocca tutti i diritti costituzionalmente protetti della persona. Bianco cita a questo proposito la riforma portata avanti negli Stati Uniti da Barack Obama, che ha dovuto affrontare il problema duplice di tutelare il diritto alla salute di decine di milioni di americani, ma anche di modificare un sistema che toccava il 16% del Pil e rappresentava un costo importante anziché costituirsi come motore di sviluppo.

Renato Torlaschi

Vaccino anti Hpv non modifica le abitudini sessuali adolescenti

Secondo uno studio su Pediatrics la vaccinazione contro il papillomavirus umano (HPV) non induce l’inizio dell’attività sessuale né tantomeno il sesso a rischio tra le adolescenti e le giovani donne. L’articolo, scritto da un gruppo di ricercatori del Cincinnati Children’s Hospital Medical Center in Ohio, dimostra che le partecipanti non modificano i propri comportamenti sessuali nel corso dei sei mesi dopo la vaccinazione. «E ciò indipendentemente da quello che le ragazze pensavano prima del vaccino: se credevano o meno che il sesso sicuro fosse importante, ebbene, l’immunizzazione non ha fatto diminuire e neppure aumentare il rischio di infezioni sessualmente trasmesse diverse dall’infezione da HPV» commenta Jessica Kahn, medico della Division of Adolescent Medicine al Cincinnati Children’s Hospital. La stragrande maggioranza delle partecipanti allo studio pensava comunque che il sesso sicuro fosse importante anche dopo la vaccinazione, e la maggior parte non credeva che il vaccino anti HPV proteggesse anche contro altre malattie sessualmente trasmissibili. Le partecipanti hanno completato più di 300 questionari subito dopo l’immunizzazione, e la maggior parte di esse ha svolto anche le indagini di follow-up due e sei mesi più tardi. «Venivano sondate conoscenze e atteggiamenti circa il vaccino, ma anche le convinzioni sul rischio di una malattia a trasmissione sessuale diversa dall’infezione da HPV dopo la vaccinazione, la necessità o meno di sesso sicuro e i comportamenti sessuali, compreso il primo rapporto in chi era vergine al momento dell’immunizzazione, il numero di partner sessuali e dei rapporti sessuali avuti senza preservativo» spiega la ricercatrice, ricordando che l’HPV è una malattia comune che colpisce 7,5 milioni di ragazze e giovani donne tra 14 e 24 anni solo negli Stati Uniti, causando in alcuni casi il cancro del collo dell’utero e altri tumori. La vaccinazione è consigliata in entrambi i sessi tra 11 e 26 anni. «La dimostrazione che il vaccino anti HPV non induce comportamenti a rischio nelle ragazze permetterà ai medici di rispondere alle preoccupazioni dei genitori, aumentando i tassi di vaccinazione e conseguente protezione dal virus» conclude Kahn.

Pediatrics, Published online February 2, 2014.